

Il ritorno del maestro pesarese

«Con Schubert in un San Carlo colorato di blu»

Mariotti sul podio per due concerti. Anche il Lirico partecipa con Ercolano e Cimitile alla Giornata dell'autismo

Donatella Longobardi

Nato e cresciuto a Pesaro dove il padre guida da anni il Rossini Opera Festival, Michele Mariotti racconta di sentirsi a proprio agio, a Napoli e al San Carlo, teatro diretto da Rossini dal 1815 al 1822. «Ci lega un filo invisibile», osserva il direttore reduce da un bel successo personale alla Scala con «I due Foscarini». Oggi alle 20.30 e domani alle 18 Mariotti torna al Massimo - dove aveva inaugurato la stagione 2012-13 con «La Traviata» - in occasione del concerto dedicato alla Giornata Mondiale per la consapevolezza dell'Autismo quando, in sintonia con le iniziative varate dall'onlus I.R.F.I.D e l'hashtag #micolorodiblu, grazie a una particolare illuminazione il teatro diventerà blu insieme agli Scavidi Ercolano e alle Basiliche di Cimitile. In locandina solo Schubert con la Sinfonia n. 8 in si minore «Incompiuta» e con la Messa n. 6 in mi bemolle maggiore per coro e orchestra, solisti il soprano Alessandra Marianelli, il mezzosoprano Monica Bacelli, i tenori Alessandro Luciano e Anicio Zorzi Giustiniani, il basso Michele Pertusi.

Perché Schubert, Mariotti?

«Il concerto rientra in un ciclo schubertiano che dirigerò a Torino e Bologna, è un autore che amo particolarmente e ho ampiamente eseguito».

Lirica e sinfonica, come si divide tra le due cose?

«In questo momento sistano bilanciando, sto costruendo un mio repertorio sinfonico e nell'opera ho la fortuna di poter scegliere progetti che mi interessano e, così facendo, si

creano spazi in cui posso dedicarmi alla concertistica».

Ma se dovesse optare per l'uno o l'altro campo?

«Sono due aspetti che si completano, è importante affrontare entrambi perché fare l'opera aiuta a fare meglio la sinfonica».

In che senso?

«L'opera naturalmente è più difficile, ci sono molti aspetti da dover coordinare: cantanti, coro, orchestra, movimenti scenici. Ma aiutare a far respirare le voci nella lirica fa capire come anche nella sinfonica la musica debba avere un suo "respiro"».

Lei a Napoli ha già diretto.

«E ho ricordi bellissimi della città, una grande capitale, un teatro magnifico e un'orchestra di prim'ordine. Ho conosciuto entrambi i violini di spalla, Gabriele Pieranunzi e Cecilia Laca, e ho lavorato sul suono dell'ensemble e credo che affrontare insieme Schubert sia uno stimolo per far emergere dalla partitura colori e atmosfere».

Qualche tempo fa s'è parlato della possibilità che lei accettasse di dirigere stabilmente l'orchestra napoletana.

«Ero stato coinvolto in un contesto di cambi e conferme di vari direttori, ma io non ho mai messo in dubbio la mia permanenza a Bologna dove sono dal 2007 come direttore principale e musicale».

Quindi non ha detto di «no» a Napoli?

«Non ho dovuto scegliere, per me era normale continuare il lavoro e un progetto già intrapreso, ho un rapporto fortissimo con la città emiliana e il suo teatro e un contratto fino a dicembre 2018».

Napoli, nel frattempo, non ha un direttore musicale, quanto è importante per un'orchestra?

«Direi fondamentale, ma è importante non un direttore di "targhetta", che arriva, dirige due o tre opere e va via. C'è bisogno di ruoli chiari, di persone che vivano il teatro nella sua quotidianità e impostino le stagioni. E poi un direttore deve, appunto, plasmare il suono dell'orchestra, dargli una impronta, e questo è possibile solo se la si conosce a fondo e si lavora insieme con continuità».

Lei ha solo 37 anni, recentemente ha debuttato al Metropolitan di New York, divide la sua carriera tra Italia e estero, è sposato con il soprano russo Olga Peryatko. Dove vede il suo futuro?

«In Italia! Noi siamo la culla dell'opera e della musica, purtroppo però la crisi e la scarsità di fondi sono un problema cronico, un problema che non deve diventare un alibi per vivere alla giornata senza progetti e prospettive. Così il teatro muore».

E allora?

«Il fatto è che chi ci governa spesso ignora le esigenze del sistema musicale. In questo contesto s'innesta una crisi di valori che investe il teatro che rischia di perdere la sua identità, specchio di una società e della sua cultura. Noi operatori non possiamo che metterci impegno e professionalità per guadagnarci il diritto di fare arte».

L'allarme

«La scarsità di fondi è un problema cronico che non deve però diventare un alibi»



L'attesa Michele Mariotti, 37 anni, ha inaugurato al San Carlo la stagione 2012-2013 dirigendo «La Traviata»

Palapartenope
Disco Days
una fiera
per la musica

Sedicesima edizione
oggi e domani al
Palapartenope per
Disco Days, la Fiera
del disco e della
musica. Da
segnalare i premi a
Luciano Viri, a lungo
fotografato ufficiale di
Pino Daniele, Dj Judd
e Valerio Jovine. E il
live di M'Barka Ben
Tateb, Wild River,
EffeTic, La
Maschera, Boo
Team e Friends,
Kafka Sulla Spiaggia,
Matti e Hangover.



Peso: 39%